

federazione lavoratori della conoscenza



SICILIA

Palermo 31 marzo 2007

Ai Responsabili provinciali della Formazione Professionale

Ai Componenti la Struttura di Comparto della Formazione Professionale FLC CGIL Sicilia

Alle RR SS AA FLC CGIL della Formazione Professionale

Loro sedi

Oggetto: Determinazioni CRI 29 marzo u.s. – Approvazione PROF 2007 definitivo

Care compagne, cari compagni,

la FLC CGIL esprime la propria protesta per le scelte della Amministrazione regionale che si sono concretizzate nella approvazione in Commissione Regionale per l'Impiego lo scorso 29 marzo del PROF 2007 per gli Interventi formativi.

Infatti la CRI, con l'astensione dei soli componenti della CGIL, ha approvato il PROF 2007 definitivo, per un ammontare di 2.041.058 suddivise nei 457 progetti previsti e per il costo di 257.354.128 euro.

Tali scelte, di continuare a privilegiare la quantità piuttosto che la qualità, hanno consentito l'allargamento della platea degli organismi gestori – sessantadue soggetti ammessi al finanziamento in più rispetto al precedente anno 2006, sessantadue nuovi soggetti certamente con il loro "patrimonio" di dipendenti già esistenti o futuri, che continueranno ad aumentare la spesa pubblica, ad incrementare il numero degli operatori e ad allontanare ulteriormente la possibilità di realizzare un serio riordino legislativo del settore della formazione professionale, sempre promesso e mai veramente affrontato.

La copertura economica del Piano appare incerta. Le poste in bilancio, in qualche caso, insufficienti; certo, invece, il ricorso alle economie di scala, con gli ipotizzabili – e continui – ritardi che metteranno come negli anni precedenti a rischio le retribuzioni dei lavoratori, e, non prevedendo l'incremento delle retribuzioni derivante dagli accordi contrattuali, creerà altre partite debitorie dei soggetti gestori nei confronti dei propri dipendenti che da questi saranno esigibili solo a seguito di contenzioso che ne incrementerà il costo per gli enti, e, prevedibilmente, per l'erario.

La discrezionalità introdotta, poi, dalla differenziazione dei parametri, con forbici che appaiono assai distanti, dai 75 ai 130 euro ora corso, non lascia facilmente comprendere con quali criteri di imparzialità, trasparenza, correttezza verrà gestita la spesa in questo settore, dove le procedure di evidenza pubblica appaiono sempre più attenuate, nella realtà, a dispetto degli

atti formali; infatti, la sola ammissione al finanziamento di nuovi organismi non basta a fugare i dubbi che spontaneamente sorgono.

Inoltre, la riduzione del 10% dei parametri per la gestione certamente comporterà un ulteriore abbattimento della qualità delle azioni formative – qualità di cui questo sistema a bisogno, e della cui assenza, a torto o a ragione, il settore viene accusato sia dalla stampa sia dalle forze produttive, facendo ulteriormente scendere la già scarsa considerazione sociale di cui godono gli operatori.

Operatori che vedono di anno in anno dilazionate e rinviate le speranze di vedere attuati i propri diritti contrattuali pregressi, che, ricordiamo, in Sicilia dovrebbero essere garantiti, per essi come per ogni altro lavoratore, dagli Uffici di uno dei dipartimenti di cui si compone l'Assessorato del Lavoro, e dagli Ispettorati da tale dipartimento dipendenti. Tali diritti si applicano, invece, nella nostra regione, solo dopo vertenze giudiziarie che comportano aggravio di costi per le parti in causa, e, come già detto in precedenza, per l'erario.

E tutto ciò si consuma senza confronto con il corpo intermedio del Sindacato, che già alla data dell'insediamento dell'Assessore Formica, nello scorso anno 2006, aveva avanzato la richiesta urgente di incontro, per riannodare le fila di un dialogo sociale troppo spesso interrotto negli ultimi anni, e per trattare le soluzioni di piccoli e grandi problemi che rischiano di incancrenirsi. Dopo avere reiterato la richiesta per ben due volte, il Sindacato non è ancora stato convocato dall'Assessore per il Lavoro, che non ha ritenuto opportuno aprire alcun confronto sul Piano formativo, né proseguire nella ricerca congiunta di soluzione ai principali problemi del settore.

La Federazione Lavoratori della Conoscenza della CGIL – nella rappresentanza dei propri associati – non si esimerà dal continuare la quotidiana opera di denuncia e di informazione dei lavoratori, non potrà esimersi dal promuovere tutte le iniziative volte a riportare legalità e rispetto dei diritti in questo settore che ormai – piuttosto che assumere l'importanza strategica per lo sviluppo locale che gli sarebbe propria – assume, nella migliore delle ipotesi, la connotazione di serbatoio di compensazione per i giovani disoccupati, nella peggiore, quella di un ulteriore serbatoio clientelare.

A tal proposito, sono stati esperiti ulteriori passi per le vie brevi per la immediata riapertura del confronto con l'Amministrazione e l'Assessore per le questioni aperte, le procedure di mobilità per gli Enti in sofferenza e le questioni di natura occupazionale ed economica che devono trovare soluzione nel PROF, o di cui si è già chiesto al precedente Assessore pro tempore di farsi carico e di identificare percorsi risolutivi.

Pertanto valuteremo la possibilità di indire a breve, immediatamente dopo le prossime festività pasquali, un presidio presso la sede dell'Assessorato del Lavoro; ove CISL e UIL di categoria non lo ritenessero fattibile e opportuno, tale presidio potrebbe essere messo in atto anche dalla nostra sola organizzazione, per sostenere la vertenza dei lavoratori della Formazione Professionale ed ottenere la riapertura del tavolo negoziale con l'Assessore.

Fraterni saluti.

Il Responsabile Regionale del
Comparto Formazione Professionale
Giovanni Lo Cicero

